

Tre milioni al voto per le amministrative
I conservatori del Likud cercano la rivincita
e tentano di trasformare la consultazione
in sondaggio decisivo sul governo Rabin

Nella capitale si prevede un testa a testa
fra il sindaco uscente, l'anziano Ted Kollek
che si presenta per l'ottava volta
e un «giovane leone» ex ministro di Shamir

A Gerusalemme la pace va alle urne

Israele rinnova i municipi, primo test dopo l'accordo con l'Olp

Tre milioni alle urne domani in Israele, per il rinnovo delle municipalità e dei consigli locali. È un voto di carattere squisitamente amministrativo, che peraltro sarà interpretato anche come sondaggio sugli umori dell'elettorato di fronte alle iniziative di pace di Rabin e dell'accordo con l'Olp. A Gerusalemme testa a testa fra il sindaco laburista Teddy Kollek, 83 anni, e il candidato del Likud Ehud Olmert.

GIANCARLO LANNUTTI

■ Gli israeliani vanno domani alle urne per un voto amministrativo (il rinnovo delle municipalità e dei consigli locali) che assume inevitabilmente anche il valore di un test politico e comunque come tale verrà interpretato (e utilizzato) sia dagli osservatori che dai diretti interessati. È infatti la prima consultazione elettorale, e per di più su scala nazionale, dopo la firma dell'accordo di pace del 13 settembre a Washington, ed è dunque ovvio che al risultato che scaturirà dalle urne si guardi quanto meno come a un segnale degli umori dell'opinione pubblica israeliana nei confronti della politica «di pace» del governo Rabin. Particolare rilievo assume, in questo contesto, il voto a Gerusalemme dove il popolarissimo Teddy Kollek (sostenuto dai laburisti) corre per il suo ottavo mandato consecutivo come sindaco e dove il suo diretto antagonista Ehud Olmert, uno dei «giovani leoni» del Likud ed ex ministro con Shamir non ha esitato a battere sul tasto dei presunti «cedimenti» di Rabin a proposito

della Città Santa, alimentando anche i risentimenti e le paure anti-arabe.

Tutto ciò naturalmente va preso con le dovute cautele. In Israele forse più che altrove gli elementi di carattere locale hanno nelle elezioni amministrative, una netta prevalenza sui temi di politica generale mentre l'affluenza alle urne è tendenzialmente più bassa che nelle consultazioni per la Knesset (quattro anni fa nel febbraio 1989 votò il 50% degli aventi diritto contro l'80% del le politiche di appena tre mesi prima).

Questo dato si riflette anche sulla composizione, o scomposizione delle alleanze elettorali a Gerusalemme ad esempio il candidato del laburista Teddy Kollek ha per ragioni locali l'appoggio di Rehavam Zeevi leader del partito di ultradestra Molechet che propugna la espulsione in massa (il famoso «transfer») dei palestinesi dai territori occupati mentre il candidato del Likud a Tel Aviv Ronni Milo è uno di quei parlamentari del partito di Shamir che in parlamento si sono astenuti sull'accordo Israele Olp, rifiutando la direttiva di votare contro. Evidente dunque che in entrambi i casi votare per un candidato o per l'altro non significa automaticamente pronunciarsi su pure come tendenza pro o contro l'accordo di pace.

Questo genere di considerazioni tuttavia non impediscono quattro anni fa a Shamir uscito dalle elezioni con un netto incremento dei voti al Likud di cantare vittoria e di trarne motivo per insipire la sua intransigenza fino al punto di mettere in crisi un anno dopo il governo di unità nazionale.

Particolarmente delicato si è detto il caso di Gerusalemme. Ehud Olmert ha giocato tutte le carte possibili compresa con insistenza quella dell'età avanzata di Kollek (83 anni da 28 sindaco) per rovesciare i voti ai laburisti e la destra nel suo complesso ha fatto cominciare la campagna elettorale con una campagna per l'allargamento dei confini amministrativi della città al fine di includervi i più vicini insediamenti (come Maaleh Adumim sulla strada per Gerico) e sottrarli così preventivamente alla giurisdizione della futura «autonomia» palestinese.

È ancora il candidato del Likud a essere impegnato a mantenere inalterato il titolo ed anzi a incrementare la costruzione di abitazioni ebraiche nei quartieri della Città Santa. I palestinesi residenti a Gerusalemme est dal canto loro sono stati invitati da un appello congiunto di Aï Fatah e del Partito del popolo palestinese (comunista) a boicottare come in passato le elezioni per non avallare con il loro voto l'ammissione della città ad Israele.

Fuori delle due maggiori città sarà interessante vedere quale potrà essere nei centri arabi di Israele la tenuta degli integralisti islamici che ebbe-

ro una clamorosa impennata nel 1989 a spese soprattutto dei comunisti, ma che vengono considerati in declino sia pure relativamente. Altro elemento di novità, infine la presenza per la prima volta (anche ad Haifa e Tel Aviv) di liste unitarie fra il Partito comunista che sostiene l'accordo di pace il governo Rabin, e i partiti della sinistra sionista come il Mapam e il Movimento dei diritti civili.



Due palestinesi uccisi a Gaza e in Cisgiordania

■ Al cimitero di Holon i coloni hanno dato ieri l'ultimo saluto ad Haim Mizrahi ucciso venerdì scorso da tre militanti del gruppo palestinese degli «irriducibili» di Hamas. E sulla fossa di Haim Mizrahi i suoi amici hanno promesso vendetta. Quasi nelle stesse ore nella striscia di Gaza un palestinese veniva ucciso da un colono dopo che il primo aveva tentato di avvertirlo. Mentre un pendolare palestinese è stato ucciso e un altro è stato ferito a colpi d'arma da fuoco presso Kalkiya (Cisgiordania) dai soldati israeliani che presidiavano un posto di blocco. Sotto tiro è l'intera Israele-Olp siglata il 13 settembre scorso a Washington sul l'autonomia di Gaza e Gerico. Da allora 6 israeliani e 13 palestinesi sono stati uccisi.

Il clima a Gaza e in Cisgiordania occupata sta diventando sempre più incan-

descente. Sabato sera i coloni hanno scatenato quella che definiscono «l'infedeltà ebraica» Migliaia di dimostranti israeliani si sono impadroniti delle principali arterie della Cisgiordania e hanno bersagliato di pietre le automobili arabe di passaggio. Nella «zona di Hebron» ha tentato il emente dei coloni «cinquanta automobili sono stati danneggiati». Altre manifestazioni sono in calendario. Anche ieri mentre il corteo funebre del colono ucciso si dirigeva verso la fossa le dimostrazioni sono riprese con il blocco del traffico e l'incendio di pneumatici. Al punto da indurre il premier Rabin ieri mattina a una decisa presa di posizione contro gli estremismi sia palestinesi che ebrei «nemici tra i palestinesi hanno ucciso un ebreo solo perché ebreo. E oppositori ebrei hanno incitato manifestazioni fatto blocchi stradali bruciato le automo-

bili di cittadini arabi solo perché sono arabi». Rabin ha anche aggiunto: «Il nostro dovere rimane fermo nelle nostre posizioni contro tutto ciò che avverta una via di loro». Prona la replica del capo dei coloni Uriel, a cui non è piaciuto il paragone il parralelismo con le azioni degli estremisti palestinesi. Dire questo - ha sostenuto il colono - significa soffiare sul fuoco in citare la gente e può portare solo ad ulteriori provocazioni. Uriel ha anche avvertito che le manifestazioni continueranno con ancora maggiore intensità anche se nella legalità. Non così la pensano altri coloni che girano armati. Criticando soprattutto la decisione di Tel Aviv - annunciata dal quotidiano israeliano «Haaretz» - di mandare rinforzi dell'esercito in Cisgiordania perché si temono nuove rappresaglie per vendicare l'uccisione del colono Mizrahi.



Campione Usa pestato a sangue da skin tedeschi

Un campione americano di slitta massacrato di botte perché è un nero. È l'ultima impresa criminale degli skinheads in Germania. È accaduto a Oberhof, un centro di sport invernali della Turingia. Le scuse del borgomastro e delle autorità del Land. Tensione a Rastatt nel Baden-Württemberg per una assemblea dei Republikaner. L'ex Ss Schönhuber sarà capolista dell'estrema destra alle europee.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. La spidazione punitiva si svolta potrebbe finire molto male per chi l'ha organizzata e anche per chi in silenzio l'ha tollerata. Quindi i skinheads nella loro scusa di «negro» in un paesino della Turingia sono impappati contro i componenti della squadra nazionale di slitta degli Stati Uniti. Uno di gli sportivi, un ex campione mondiale della specialità, è rimasto seriamente ferito dai mazzette che si sono accaniti tutti insieme contro di lui. Ma a differenza che in altre occasioni nei quali i membri dell'autorità di polizia hanno avuto la tentazione di intervenire l'episodio non è tanto meno l'antidote americana di Bonn e le autorità sportive statunitensi hanno la minima intenzione di passarsela al vertice di Berlino. Per una volta la cede da scommettere che la loro bravata gli skin la pagheranno ben cara.

L'aggressione è avvenuta nella notte tra venerdì e sabato i componenti della squadra nazionale Usa di slitta che da qualche giorno si trovano per uno stage di allenamento a Oberhof nella regione montuosa del Thüringen avevano deciso di passare qui le ore di vacanza. Il piccolo centro di sport invernali che anche fuori stagione dispone di piste artificiali per bob e slitta per tutta la serata aveva impercettibilmente una banda di skinheads provenienti dalla non lontana città di Suhl. Le stive rapite avevano già provocato incidenti e rociato un paio di abitanti del posto ma come al solito di polizia non c'era stata neppure l'ombra. Quando due degli sportivi sono usciti dal locale verso la mezzanotte gli skin erano fuori ad aspettarli. Si sono presi subito con il nero Robert Phipkins, ex campione mondiale di slitta, e lo hanno cominciato a picchiare con un pesante mazzette. Ma nel complesso i protesti sono stati pacifici e brevi.

Kennedy che coraggiosamente si è cercato di difenderlo Phipkins è stato poi aggredito a pugni calci e bastonate ed è rimasto al suolo sanguinante. Trasportato nell'infirmeria del centro sportivo ha ricevuto le prime cure dallo stesso medico della nazionale e più tardi è stato trasferito nell'ospedale di Meiningen dove gli vengono medicate ferite piuttosto serie.

L'aggressione ha scatenato come ci si poteva aspettare reazioni molto dure. L'ambasciatore Usa a Berlino ha detto all'accaduto aveva consigliato alla squadra di slitta di non venire in Germania e la Germania ha risposto che l'ambasciatore è stato invitato solo per l'intervento del borgomastro Hartmut Göbel il quale alle 10 del mattino è andato a svegliare l'allentatore della squadra americana Wolfgang Schädler (Rechtstexten) per porgergli le scuse della città. Altrettanto ha fatto più tardi il ministro alla cancelleria del Land Andreas Trautvetter Göbel ha assicurato che si farà del tutto perché i cipisti non mettano più piede a Oberhof. Il paese deve tutte le sue fortune alle manifestazioni sportive e sarebbe rovinato se dovesse essere teatro di nuovi episodi di razzismo e di scacco.

Mentre si diffondeva la notizia dell'aggressione agli americani ieri ore di tensione sono state vissute a Rastatt (Baden-Württemberg) dove si è tenuto un spezic di congresso dei Republikaner. I delegati del partito estremista di destra hanno nominato il loro presidente Franz Schönhuber capolista per le elezioni europee del 1994 e sono stati duramente contestati da una serie di manifestazioni cui hanno partecipato persone provenienti anche dall'estero. La polizia ha seguito le diverse attività proprie e ha fermato una decina di cittadini che si erano presentati con pessime intenzioni. Ma nel complesso i protesti sono stati pacifici e brevi.

Sono salite a sette le vittime dell'attacco degli ultra protestanti nel pub di Graysteel. Ferito un poliziotto irlandese a Newry

Un avvertimento per Major la strage dell'Ulster

Con la strage di Graysteel l'Ulster ha chiuso la settimana più tragica della sua recente storia insanguinata. 23 morti e 80 feriti. La carneficina nel pub, (7 morti), rivendicata da una milizia protestante. Una vendetta per l'attentato dell'Ira di una settimana fa, un avvertimento contro ogni piano di pace che coinvolga Dublino. Solo 24 ore prima Major aveva teso la mano al braccio politico dell'Ira.

■ LONDRA. Il conflitto infuocato dell'Ulster non concede tregue. Perserpare. Era di venerdì sera l'offerta del premier britannico al Sinn Fein braccio politico dell'Ira «rinnunciate alla violenza e trattiamo» che già 24 ore dopo il terrorismo si riprendeva la scena. Sette morti e undici feriti cattolici uccisi da una delle tante formazioni paramilitari protestanti per vendicare i dieci morti e 56 feriti della settimana precedente vittime protestanti dei cattolici dell'Ira. Una nuova domenica di lacrime e paura per i «ordinary people» la gente qualsiasi che ormai non può bere nemmeno una birra senza temere per la propria vita con chiusi con il fermento di un poliziotto a Newry.

La strage del pub è stata rivendicata da una delle milizie paramilitari protestanti i Combattenti per la libertà dell'Ulster uno dei cui capi «Cane pazzo» ferocemente ammazzato è stato arrestato proprio nei giorni scorsi. Nel suo comunicato l'Ulster ha rivendicato l'azione come «vendetta per l'attentato dell'Ira il sabato

precedente ma ha affermato che si è trattato anche di una sfida a qualsiasi piano di pace che presieda il compromesso del governo di Dublino. L'Ira sta attenta a non immettere negli affari interni dell'Ulster.

Unanime il cordoglio e la condanna per questo massacro che ha concluso la settimana più sanguinosa dell'insanguinata storia dell'Irlanda del nord degli ultimi anni. L'attentato dell'Ira nel quartiere protestante di Shankill e le successive vendette hanno portato a 23 il numero dei morti e 80 quello dei feriti. Il primo ministro irlandese Albert Reynolds, che insieme a Major da Bruxelles ha annunciato l'apertura al Sinn Fein ha condannato la «strage degli innocenti». «Quest'ultimo massacro sottolinea l'urgenza di un accordo per far cessare la violenza» ha scritto nel comunicato facendo ap-

pello alle due comunità protestante e cattolica per che si uniscano nella ricerca di una pace. Da Londra Major che è stato informato minuto per minuto degli sviluppi della situazione ha commentato che si è trattato di «un gesto di perversa macelleria di un crimine contro l'umanità» e il ministro per l'Economia Kenneth Clarke ha ricordato che la «prima condizione di una eventuale partecipazione degli estremisti delle due comunità al processo di pace è la fine della violenza». Il primate anglicano d'Irlanda Robin Eames ha dichiarato «Siano nelle mani di psicopatici sanguinari». E una situazione disperata. Anche il reverendo Ian Paisley leader del Partito democratico unionista dell'Ulster fiero oppositore di ogni coinvolgimento di Dublino nelle questioni nordirlandese ha etichettato la strage di Graysteel come un «atto diabolico».



Denuncia shock in Germania

Prodotto con sangue infetto da Hiv, la ditta lo lascia in circolazione per un anno

■ BERLINO. La Behring (gruppo Hoechst) una delle più importanti aziende farmaceutiche della Germania avrebbe intenzionalmente lasciato sul primo caso accertato di infezione da virus dell'Aids di sangue utilizzato per la preparazione di medicinali. Il silenzio dell'azienda avallato dall'Istituto federale della sanità avrebbe avuto conseguenze gravissime esponendo per mesi e mesi migliaia di malati specie emofilici al rischio di contrarre la micidiale infezione. La clamorosa rivelazione è stata fatta dalla più inquietante di una serie impressionante che sta tenendo da giorni la Germania con il fatto sospeso verrà fatta sbasera nel corso di un programma della tv di Stato il cui contenuto è stato anticipato in parte ieri sera e che solo a tarda ora è stato contestato in un comunicato diffuso a Berlino dalla società farmaceutica.

Un blitz salva gli ostaggi rapiti dagli islamici

Liberati i tre francesi sequestrati in Algeria

■ ALGERI. Sono stati liberati dalle forze dell'ordine algerine due dei tre ostaggi francesi rapiti ieri sera a Parigi. Il solo al loro arrivo hanno saputo dell'avvenuta liberazione anche di Michel Thevenot che domenica scorsa era stato rapito ad Algeri insieme al marito Jean Claude e ad Alain Freyssier. La liberazione dei due uomini entrambi funzionari del Consolato di Francia ad Algeri era stata annunciata in tarda mattinata ten dal governo algerino. In un secco comunicato si precisava che gli ostaggi erano «sani e salvi» dopo una «vasta operazione di ricerca» portata a buon fine dal «forze dell'ordine». L'altro era nel comunicato si aggiungeva che «le operazioni di ricerca per rintracciare la signora Thevenot» proseguivano «attivamente». Lasciando intendere che la donna era prigioniera in una località diversa da quella in cui sono stati liberati gli altri

due ostaggi. Questi ultimi secondo una versione circolata nella capitale algerina sarebbero stati tenuti prigionieri a Ouled Slama una località nei pressi della cittadina di Larba una trentina di chilometri a sud est di Algeri dove una «forza congiunta» di soldati poliziotti e gendarmi li avrebbe liberati dopo un conflitto a fuoco con i loro carcerieri sei dei quali sarebbero stati uccisi. Questa versione non ha però trovato alcuna conferma ufficiale. In un comunicato diffuso prima di l'annuncio ufficiale della liberazione dei due funzionari consolari francesi si ricordava fra l'altro che la lotta armata per l'indipendenza dell'Algeria era cominciata il primo novembre 1954 con l'esecuzione di una coppia di francesi simbolo del colonialismo. In sera la conferma anche da parte di Parigi della fine di un incubo per i tre cittadini francesi.

Ecco chi vi assicura un atterraggio morbido.

La tariffa Atterraggio Morbido.

Gruppo	1-2000	2-4000	4-6000
A	10000	12000	14000
B	80000	100000	120000
C	60000	80000	100000
D	40000	60000	80000

Il tuo, un'auto Avis, ad accoglierti all'aeroporto con una tariffa davvero conveniente. La Tariffa Atterraggio Morbido. Anzi morbidissimo, visto che la vostra auto Avis vi riporta a dove volete, anche verso un altro aeroporto.

AVIS
AUTONOLEGGIO